



a cura di Carlo Fiorenza e Gabriele Casci (\*)

## L'uomo che diede nome alle nuvole

**T**ra il Giugno e l'Agosto del 1783 il cielo del Nord Europa fu coperto da una "nebbia" di polvere e cenere emessi in atmosfera dall'eruzione di tre vulcani islandesi: il Laki, lo Skaptar Jökull e l'Edleyjar. Il fenomeno, per la durata ma anche per la spettacolarità dei colori, suscitò la curiosità di molti, in primis quella degli scrittori che a tale evento si ispirarono per le loro novelle. A rendere ancor più eccezionale il tutto fu una meteora che, in uno di quei giorni, attraversò ben visibilmente il cielo di mezza Europa (bisogna sapere che a quei tempi il dibattito sulla natura di questi corpi celesti era ancora vivo). Tra i tanti che l'estate del 1783 stavano naso all'insù c'era l'undicenne Luke Howard: l'impressione che suscitò in lui un simile fenomeno naturale fu così grande che da allora non smise mai di osservare il cielo e di studiarne tutti i fenomeni. Fu per questo che, se per volontà familiare divenne un chimico farmacista, per passione divenne un formidabile meteorologo. Per trent'anni Luke Howard raccolse dati meteorologici di temperatura e pressione della sua città natale, Londra, a cui seguirono diversi saggi e articoli di meteorologia, nel 1796 fu uno dei fondatori dell'Associazione scientifica "Askesian Society". Proprio durante una conferenza della "Askesian Society", Luke Howard affermò che "esistono solo tre distinte categorie principali nel cui ambito l'aggregato di minuscole gocce che chiamiamo nube può formarsi, raggiungendo il pieno sviluppo e infine rimpicciolire e scomparire". Queste tre categorie Luke Howard le chiamò: cirrus, cumulus e stratus, a cui in seguito aggiunse nimbus. Era il dicembre 1802. Prima di allora le nuvole erano identificate solo per il loro colore e per la loro forma come testimoniano alcuni proverbi meteo. Dal 1802 grazie al lavoro di Howard le nuvole hanno un nome ma soprattutto hanno una spiegazione scientifica. Ma come mai la classificazione di Howard, che di professione era farmacista, fu insegnata accettata dall'Organizzazione mondiale della meteorologia? Alla passione e l'entusiasmo Luke Howard aggiunse bravura e concretezza. La chiave del suo successo fu infatti l'uso di termini latini (l'allora lingua scientifica ufficiale), l'appropriata terminologia nonché una spiegazione scientifica dei fenomeni che sono alla base della formazione delle nuvole, ingredienti

## Piccola storia della meteorologia

che mancarono nei precedenti classificazioni proposte da altri insigni studiosi.

Il lavoro svolto da Luke Howard andò al di là della classificazione delle nuvole e lui stesso all'inizio non se ne rese conto. Per millenni le nuvole infatti avevano rappresentato il simbolo del misterioso e dell'infinito. Con la sua "scoperta" Luke Howard riuscì a definire l'infinito per eccellenza, cambiandolo, come ha scritto il giornale inglese Economist, la nostra percezione del mondo. Se il cielo e i fenomeni atmosferici erano tema della sola poesia grazie a lui sarebbero diventati invece materia di studio scientifico. Luke Howard aveva in pratica incentivato lo studio della natura e aveva dato il "La" alla meteorologia. Come si sarebbe potuto fondare altrimenti una scienza che non fosse stata in grado di spiegare la formazione delle nuvole che sono uno dei fenomeni più importanti della nostra atmosfera? A distanza di circa novant'anni da quella famosa conferenza di Howard venne pubblicato, nel 1896, il primo atlante delle nuvole: la classificazione originaria proposta dal farmacista inglese fu in parte modificata ed ampliata per merito del meteorologo svedese Hugo Hildebrandt e del meteorologo inglese Ralph Abercromby. Quest'ultimo girò addirittura tutto il mondo per assicurarsi che le nuvole avessero la stessa forma ovunque. In quegli anni fare scienza era davvero una splendida e rischiosa avventura.

La classificazione di Luke Howard rimane a tutt'oggi alla base di quella adottata dall'organizzazione mondiale della meteorologia che suddivide le nuvole in 10 generi suddivisi a loro volta in 14 specie, 9 varietà e 9 accessori. Più comunemente si usa la classificazione secondo la quota a cui si trovano le nubi: nubi alte, medie, basse e a sviluppo verticale. Una galleria fotografica molto bella delle nuvole è disponibile sul sito <http://www.cloudman.com/>



La foto dei lettori: raggi di sole nella pineta di Roio (foto di Enrico di Gregorio)

(\*) Università dell'Aquila - CETEMPS. e-mail: meteo\_cittamagazine@yahoo.it



Nelle foto, la classificazione delle nubi secondo Howard. In alto a sinistra Cirrus, ciuffo - ciocca di capelli; a destra Cumulus, cumulo, mucchìo, pilin. In basso a sinistra Nimbus, nube piovosa. A destra Stratus, dal latino sternere, che significa spargere, diffondere, spianare, coprire con uno strato.



I numeri di Maggio (dal 1/05 al 24/05)

T media: 13°C. T minima media: 8,4°C. T massima media: 21,3°C. T massima: 23°C (21 Maggio). T minima: 3,7°C (21 Maggio) Gli estremi di Giugno.

La temperatura più calda registrata dal

1968 a oggi a L'Aquila, nel mese di Giugno, è stata di ben 36°C, il 25 Giugno 1992 (effetto mondiali di calcio).

Il 1° Giugno 1973 e il 3° Giugno 1990 la temperatura della notte è scesa fino a toccare 1°C.

## Con FIN Abruzzo si può di più

PRESTITI ai DIPENDENTI

da **1.500**  
a **35.000**  
EURO

ESITO IN POCHE ORE  
rimborsabili fino a 10 anni

VELOCITA' e SICUREZZA

Alessandra Sansoni  
la compagna  
più  
serena  
e  
sicura



**FIN**  
**abruzzo**  
Finanziamenti agevolati ai dipendenti

Finanziamenti a tutte le categorie fino a **20.000,00€** con addebito in c/c

Numero verde  
**800 218692**

Direzione  
**L'AQUILA P.zza Duomo, 46**  
Tel. 0862 401473 - fax 0862 29658